

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Provincia, partono i corsi organizzati dal centro Bentsik: ecco le offerte

Approvato il piano dei corsi di formazione per l'anno 2016-2017 che saranno realizzati dalla Provincia. Fino a fine luglio si potrà presentare domanda di iscrizione ai corsi di formazione gratuiti organizzati dal Centro di Formazione Professionale e Orientamento Ettore Bentsik di via Manzoni. Il piano dell'offerta formativa, che ha già ricevuto il 19 maggio scorso il parere

favorevole della Direzione Formazione della Regione, è incentrato sulla formazione continua, l'aggiornamento e la qualificazione professionale degli adulti. «I corsi realizzati al Bentsik - ha detto Enoch Soranzo - continuano ad essere molto richiesti e mettono in evidenza quanto sia fondamentale la sinergia tra i Centri per l'impiego e la formazione continua. L'obiettivo è quello di adottare un strategia sempre più specifica rispetto alle competenze richieste dal mercato. Attraverso le domande rivolte ai Centri per l'impiego cerchiamo di capire quali sono le figure più ricercate e quindi di indirizzare chi cerca occupazione verso corsi di riqualificazione e

formazione che abbiano poi uno sbocco lavorativo concreto». I corsi, che partiranno a settembre prossimo, saranno realizzati nell'ambito delle seguenti materie: Cad, Informatica di base (Ecdl), esperto paghe, pagine web, lingue e tecnico commerciale dei sistemi ad energia alternativa.

Novità di quest'anno sarà la possibilità di acquisire, dopo la frequenza dei relativi corsi, il nuovo Patentino Europeo del Computer in tutte le sue versioni (nuova Ecdl) presso il test center del Bentsik e, in collaborazione con l'Istituto di Cultura Italo Tedesco, Ciels per Inglese e A.i.s.p.a.l. (spagnolo), gli attestati di livello europeo in campo linguistico.

L'ANALISI Il centro studi di Confapi calcola l'impatto sull'export della nostra provincia

LE REAZIONI Il presidente Carlo Valerio: «Ma la Gran Bretagna ha bisogno di noi»

Brexit costa a Padova 58 milioni

Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, ha calcolato quali potrebbero essere le conseguenze della Brexit per l'export delle imprese del territorio: un calo del 7% a cui aggiungere un costo in termini di tasse doganali di un altro 5%. Il presidente Carlo Valerio: «Non dobbiamo farci prendere dall'emotività: la Gran Bretagna ormai da tempo ha ridotto in modo considerevole le sue attività industriali e non potrà pertanto rinunciare a importare dall'estero quanto le serve».



La Gran Bretagna lascia l'Europa, ma ci saranno contraccolpi anche per chi in Europa rimane. E non soltanto per i miliardi di euro che le Borse stanno già bruciando, ma anche per il futuro del commercio.

Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, ha provato a capire cosa cambierà per il made in Italy e per le imprese del territorio. Lo ha fatto a partire da un report della Sace (gruppo attivo nell'export credit) che ha calcolato che l'Italia potrebbe vedere una contrazione delle

esportazioni verso la Gran Bretagna da un minimo del 3 a un massimo del 7%, ovvero tra i 600 e i 1.700 milioni di euro in meno. Rapportando la stessa stima per l'export delle aziende del territorio padovano verso il Regno Unito, che nel 2015 ha toccato i 487 milioni, si oscilla fra i 14,6 milioni di euro e i 34. Le esportazioni oltremarica sono circa il 5,6% delle vendite all'estero, e ne fanno il quarto mercato di sbocco dopo Germania, Francia e Stati Uniti per il made in Padova. Si parla soprattutto di macchinari (147 milioni l'export prodotti alimentari e bevande e prodotti in metallo, ma una parte importante è legata al tessile/abbigliamento.

Il calcolo a livello nazionale considera che l'Italia attualmente esporta nel Regno Unito beni per 22,5 miliardi l'anno, con un attivo di 11,9 miliardi di euro: con la permanenza della Gran Bretagna nell'Unione europea, la previsione era di una crescita del 7,6% per il 2016 e del 6,1% nel 2017 del made in Italy. Ma



FUORI DALL'EUROPA Brexit costa a Padova una riduzione di 58 milioni di euro per quel che riguarda l'export

con la Brexit, secondo il rapporto, si prevede «una minore crescita per l'export italiano verso Londra di circa 1-2 punti percentuali nel 2016 (pari a 200-500 milioni di euro in meno beni esportati)» e per il 2017 «una contrazione del 3-7% per l'export italiano verso il Regno Unito, equivalente a circa 600-1.700 milioni di euro in meno di prodotti esportati».

A ciò si aggiunge la reintroduzione dei dazi: secondo Prometeia, società di consulenza e ricerca economica, la tassa-

zione sulle merci italiane potrebbe essere superiore al 5% del valore esportato. E se il costo si ribaltasse sui margini delle aziende, l'incidenza sarebbe superiore al miliardo di euro (in linea con le perdite francesi e tedesche). Per le aziende padovane, mantenendo lo stesso rapporto, si aggiungerebbero 24,4 milioni ai 34 già considerati nello scenario peggiore, per un totale di 58,4 milioni.

«L'emotività che ha accompagnato il dibattito precedente al referendum in Gran

Bretagna per certi aspetti si ritrova anche nei commenti che da più parti si sono sentiti a urne chiuse» commenta Carlo Valerio, presidente di Confapi Padova. ««Teniamo però presente un punto che non mi pare sia stato troppo considerato sin qui: la Gran Bretagna ormai da tempo ha ridotto in modo considerevole le sue attività industriali e non potrà pertanto rinunciare a importare dall'estero quanto le serve nel settore meccanico, e un discorso analogo vale per quello alimentare».

COLDIRETTI

«Dopo l'embargo russo, ora anche la Gran Bretagna» Domani protesta a Verona

Due anni di embargo russo e, adesso, anche l'effetto Brexit stanno mettendo in seria difficoltà l'agricoltura padovana che guarda ai mercati esteri. I settori in maggiore sofferenza sono l'ortofrutta, con tutti i principali prodotti esportati sia nell'Est Europa che in Gran Bretagna, il Prosecco Doc in forte espansione anche nella nostra provincia, e il Prosciutto Euganeo Berico Dop, che ha a Montagnana il suo fulcro

produttivo. Il celebre prosciutto crudo sta allargando la propria quota di mercato oltre confine ma l'embargo impedisce lo sviluppo del commercio con la Russia, dove le richieste erano in sensibile aumento. Preoccupa anche il futuro degli affari con il Regno Unito per gli effetti del referendum. «Per il nostro sistema agricolo - spiega Federico Miotto, presidente di Coldiretti Padova - temiamo un danno dell'ordine di diverse

decine di milioni di euro per il comparto ortofrutticolo e il Prosecco e di alcuni milioni per il prosciutto, con contraccolpi sulla redditività e sull'occupazione. Una preoccupazione che condividiamo con tutto il Veneto, da qui la decisione di organizzare una grande manifestazione a Verona giovedì. Saremo migliaia e con noi ci saranno anche decine di sindaci padovani con la fascia tricolore. Decine di pullman sono pronti a partire e porteremo anche la verdura e gli ortaggi, insieme agli insaccati, che rischiano di restare invenduti a causa dell'embargo e dell'effetto Brexit».

A quasi due anni dall'inizio dell'embargo russo per la prima volta in Europa migliaia di agricoltori italiani con i trattori scendono in piazza contro il rinnovo delle misure

che hanno azzerato completamente le esportazioni dei prodotti agroalimentari più rappresentativi del Made in Italy scatenando una guerra commerciale che ha provocato pesantissimi danni all'economia e la perdita di posti di lavoro.

Il Veneto è la regione più duramente colpita dalle contromisure alle sanzioni europee attuate dal Paese di Putin. Gli agricoltori porteranno in piazza anche i prodotti rimasti invenduti per denunciare un braccio di ferro insensato e autolesionistico per l'Italia e l'intera Europa.

Sarà presente il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo con l'intera giunta nazionale insieme a numerosi ospiti della politica europea e nazionale oltre a quella regionale a cominciare dal Governatore Luca Zaia.